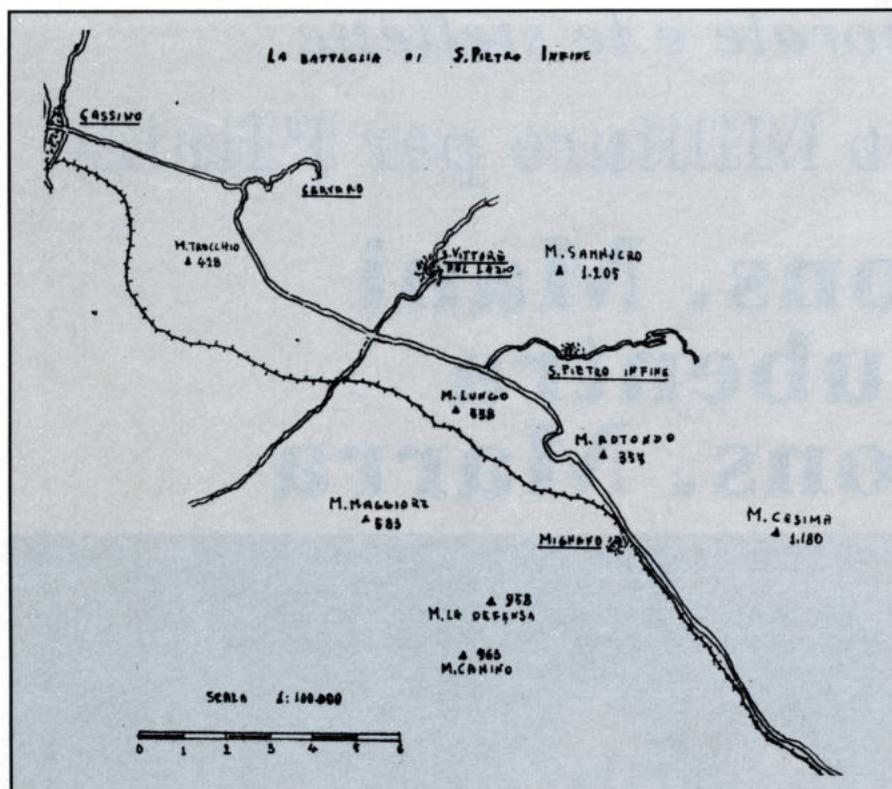


Dai ruderi fumanti ai devastanti ba

di Giovan



La Casilina, la strada statale n. 6 per antonomasia, come ricorre nei testi di storia delle battaglie combattute a Cassino, mette in comunicazione Napoli con Roma nella parte interna della penisola.

Essa è più sicura rispetto a quelle costiere, l'Appia e l'Adriatica, ma trova a metà del suo percorso due barriere naturali.

La prima è una sorta di strozzatura nei pressi di Mignano, ad una quindicina di chilometri da Cassino, fra Monte Camino (m. 963), Monte La Difesa (m. 958), Monte Maggiore (m. 583), Monte Lungo (m. 558) a Sud di tale strada e Monte Cesima (m. 1.180), Monte Rotondo (m. 357) e Monte Sannucro (m. 1.205) a Nord.

La seconda è costituita dal baluardo di Montecassino (m. 516), propaggine di Monte Cairo, che domina la valle del Rapido e la valle del Liri.

Dopo due mesi di estenuante attesa, il 4 ottobre 1943 dall'Oberkommando der Wehrmacht venne l'ordine, ispirato dallo stesso Hitler, di fermare gli Alleati a Sud di Roma; ma i preparativi erano in allestimento da parecchio. Il generale Senger ebbe tutto il tempo possibile per provvedere alle fortificazioni, accrescendo notevolmente le asperità naturali; non frappose indugio alcuno e si servì di un

numerioso contingente di uomini dell'Organizzazione Todt, fra i quali erano moltissimi soldati italiani, prigionieri di guerra; inoltre ricorse anche ai civili che, sotto la minaccia delle armi delle S.S. e spaventati dall'uccisione di chi si ribellava, venivano rastrellati nei paesi vicini. L'incarico della preparazione delle linee difensive venne affidato al 14° Corpo Corazzato.

Esse erano tre:

- la linea Barbara: da Mondragone, a Teano, a Presenzano, fino alle campagne a Sud di Isernia, con il Monte Massico (m. 813) e i monti del Matese;

- la linea Bernard (= linea Reinhard), che ostruiva la Casilina a Mignano Monte Lungo, con le cime citate che la dominavano dall'alto, soprattutto con Monte Lungo e con Monte Sannucro; questa correva dalla foce del Garigliano, passava per Mignano, Venafrò, S. Biagio, Alfedena e proseguiva di qui lungo il Sangro fino al Mare Adriatico;

- la linea Gustav: andava dalla foce del Garigliano alla confluenza con il Rapido, lungo questo fiume, passava poi per Cassino, S. Elia Fiumerapido, S. Biagio Saracinisco, Alfedena per seguire il Sangro fino all'Adriatico.

A questo punto è bene precisare che, secondo noi, tutti gli scontri che avvennero dai primi di ottobre 1943 in poi, dai

tentativi di conquistare Monte Camino e Monte Cesima, fino alla presa di Montecassino da parte dei Polacchi il 18 maggio 1944, riguardano il superamento dello sbarramento di Cassino e quindi le relative battaglie.

Quanto avvenne nel territorio vero e proprio della Città abbraccia tutti gli avvenimenti precedenti e che interessano i paesi vicini, dislocati più o meno lontani dalla linea Gustav.

Del resto, a parte i bombardamenti aerei che iniziarono a luglio e terminarono con la completa distruzione della Città del 15 marzo e proseguirono anche dopo, le granate nel Casinate cominciarono a cadere fin dai primi giorni di novembre. In sostanza le battaglie per lo sfondamento di Cassino ebbero origine prima del 15 gennaio 1944, giorno in cui gli Alleati, occupato il Monte Trocchio, si trovarono di fronte Montecassino.

Corre l'obbligo a questo punto di riportare una nostra precisazione. La linea Barbara è di scarsa importanza, perché in effetti presenta ostacoli facilmente superabili al passaggio da Sud verso Nord dell'esercito alleato. La linea Gustav è identica alla Bernhard ed ha gli stessi apprestamenti difensivi lungo il Garigliano fino al punto di confluenza di questo fiume con il Gari a Sud, e da Alfedena lungo il Sangro, fino all'Adriatico a Nord.

Queste due ultime linee si diversificano all'interno, tra S. Ambrogio e Alfedena per le accresciute fortificazioni in profondità sulla Casilina, nei monti precedentemente descritti, e sulla Statale 627, Isernia-Atina, con la strozzatura presso S. Biagio Saracinisco.

In definitiva potremmo ritenere la Bernhard come un ampliamento della Gustav nei punti nevralgici adatti per bloccare l'avanzata degli Alleati provenienti da Sud.

Dopo lo sbarco del 9 settembre a Salerno, la V Armata degli Alleati attraversò il

di San Pietro Infine gliori di Cassino

ni Petrucci

15 ottobre il Volturmo e il 2 novembre il Garigliano. Ma dopo queste prime conquiste, piuttosto rapide, il fronte subì una prolungata sosta: gli Angloamericani vennero fermati ed apparve tutta la perizia dell'esercito tedesco, che aveva saputo individuare le località strategiche ottime per predisporre la difesa.

Gli Alleati furono imbrigliati dal volgere degli eventi, furono costretti all'immobilità per nove lunghi mesi dalla capacità sempre nuova dei Tedeschi di affrontare il combattimento, come per esempio nella difesa di Monte Camino.

Le battaglie combattute per la conquista delle sette alture di Mignano fanno parte integrante di quelle più aspre e più lunghe di Cassino. Nel territorio alle spalle di S. Pietro Infine si combatté per oltre due mesi con esiti alterni e con perdite notevoli per ambedue gli eserciti, ma i Tedeschi ebbero tempo sufficiente per prepararsi allo scontro finale.

In verità Kesselring, contrariato per la caduta molto rapida della linea Barbara, non si preoccupò per eventuali sbarchi alleati a Nord di Roma e del reale pericolo di accerchiamento; ma pose tutto il suo impegno a completare la difesa di Cassino.

Il 5 novembre cadde nelle mani degli Americani Monte Cesima, nonostante il fiero contrattacco tedesco del Terzo Battaglione del 6° Reggimento.

Nel frattempo il Decimo Corpo d'Armata Britannico ottenne scarsi risultati nel tentativo di conquistare Monte Camino; questo durò dal 5 al 14 novembre. Dopo dieci giorni di fieri combattimenti e di perdite rilevanti, il generale Clark fu del parere di ritirare le truppe.

Allora la 3ª Divisione Americana si diresse verso Mignano, con lo scopo di portare aiuto ai Britannici; il Terzo Reggimento tentò di scalare i ripidi strapiombi del Monte La Defensa, ma dopo dieci giorni dovette desistere; il resto

della 3ª Divisione riuscì invece a sfondare le linee difensive tedesche e conquistò la piccola altura di Monte Rotondo, sovrastante la Casilina, e parte di Monte Lungo. L'attacco sul pendio di Monte Rotondo fu di molto agevolato dalla precedente conquista di Monte Cesima. Durante i combattimenti, cadde il Comandante italiano, tenente dei Bersaglieri Rino Corazzini, del Battaglione Volontari Mussolini, inquadrato nel 14° Panzer Korp Tedesco, che affiancava la 15ª e la 29ª Divisione Panzer Grenadier; a lui fu conferita il 10 novembre 1943 una delle prime medaglie d'oro al valor militare della Repubblica Sociale Italiana.

Il 6 dicembre, risultati vani i tentativi dei giorni precedenti 2 e 3 dicembre, e dopo un cannoneggiamento di due giorni e una pioggia infernale di 207.000 granate, la 56ª Divisione inglese e unità di Rangers americane presero Monte Camino, pilastro meridionale dell'apprestamento difensivo tedesco.

L'8 dicembre gli Alleati diressero la loro offensiva contro i monti più a Nord, Monte La Defensa e Monte Maggiore. Effettuarono un'azione preparatoria con 925 pezzi di artiglieria, tra cui i nuovi obici da 203 mm, utilizzati per la prima volta in un combattimento prolungato; nella giornata di vento impetuoso, come sa soffiare nella zona di Mignano, di nebbia, di freddo, di pioggia battente, in un terreno impervio ed impraticabile per gli scoli abbandonati di acqua, il 1° Corpo Servizi Speciali Canadese e la 36ª Divisione Americana conquistarono le due montagne.

Ed infine l'8 dicembre il 2° Corpo d'Armata Americano sferrò l'attacco contro gli ultimi due pilastri che sovrastavano la via Casilina e la chiudevano come in una morsa: a sinistra Monte Lungo e a destra Monte Sammucro con alle pendici S. Pietro Infine.

All'azione di Monte Lungo, a fianco degli Alleati, partecipò il 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano, costituito ufficialmente il 28.09.1943, al comando del Generale Dapino; esso comprendeva circa 5.000 uomini: il 67° rgt.f. (2° btg. della «Legnano» ed il LI° btg. All. Uff. Bersaglieri) l'11° rgt. art. della «Mantova» e reparti minori del Genio e Servizi.

Ma la resistenza della 29 Panzergrenadier fu aspra: giungevano raffiche dagli anfratti di roccia, dai cespugli, dai

terrapieni, di fronte e d'infilata, mentre la nebbia fluttuante nascondeva il nemico» (G. Moiso: «Mignano Monte Lungo 1943-1993»), sicché i reparti italiani furono costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza e a lasciare sul campo ingenti perdite: 47 morti, 102 feriti, 151 dispersi.

Sosteneva la 15ª e la 29ª Divisione Panzer Grenadier il Battaglione Volontari Mussolini, che già si era segnalato nella difesa di Monte Rotondo.

Purtroppo si fronteggiarono in opposti schieramenti soldati italiani e possiamo dire che per la prima volta durante la Seconda Guerra Mondiale macchiarono del loro sangue fraterno le plaghe del territorio antistante Cassino. In questa martoriata città pare ormai accertato che fu sparso solo quello dei civili, dei molti civili.

Il 16 dicembre Italiani ed Americani riuscirono, dopo un violento fuoco di preparazione, ad avere ragione di Monte Lungo.

Dopo questa operazione, il 20 dicembre il Raggruppamento fu spostato nel territorio di Venafro; venne riorganizzato ed il contingente portato a 10.000 uomini.

In verità l'azione contro Monte Sammucro era cominciata dieci giorni prima, il 29 novembre 1943; infatti da Ceppagna un battaglione Rangers diede inizio alle operazioni per la sua conquista. I combattimenti furono veramente furiosi e si protrassero per oltre una settimana: furono necessari due attacchi della fanteria, un terzo di carri armati che mal si potevano muovere per il pendio e nel terreno minato, ed un quarto della fanteria.

La mattina del 17 dicembre la 36ª Divisione Americana, approfittando delle incertezze che regnavano nel Comando avversario, riuscì a conquistare la Montagna e i ruderi fumanti di S. Pietro Infine; ma subì perdite gravissime: 13 carri Sherman dei 17 che erano partiti e oltre 1.500 soldati.

E dire che la vittoria fu possibile perché i Tedeschi rischiavano di restare isolati e di venire accerchiati.

Quando passarono gli Americani, notarono il paese completamente distrutto ed immerso in un silenzio sepolcrale.

Ancora un mese dopo, il 14 gennaio 1945, i Tedeschi si ritirarono da Monte Trocchio e dal giorno successivo la piana di Cassino si apriva davanti agli occhi delle formazioni alleate.